

V. DOMINEDÒ

ANTONIO UCKMAR

Estratto da " *Temì Tributaria* ,, Anno I - n. 6 - 1959

Edizioni Minerva Tecnica

Chi abbia conosciuto da vicino Antonio Uckmar, l'eminente giurista mancato il 21 novembre dopo crudele malattia, non può non rievocare con profonda commozione la sua figura di studioso aperto alla conoscenza e all'esame di molti rami del diritto, la sua appassionata dedizione alla cattedra e alla professione forense, le sue doti impareggiabili di uomo e di amico. Quanto Egli ha fatto nella sua vita non lunga, immaturamente stroncata, è un esempio mirabile di quel che possa realizzare uno spirito sereno e probo, appoggiato a un'alta intelligenza e ad una indomabile laboriosa volontà.

Fin da giovane, dopo aver partecipato con segnalato onore alla prima guerra mondiale, si dedicò in Genova al lavoro professionale, concedendo le sue preferenze al ramo tributario, di cui possedeva ormai larga esperienza per un tirocinio compiuto nell'Amministrazione finanziaria. E, insieme con l'attività forense, lo studio, che in breve volgere d'anni lo portò, nel 1928, a conseguire la libera docenza in quella che doveva essere la sua fondamentale materia di indagine e d'insegnamento: la Scienza delle finanze e il Diritto finanziario. In questa disciplina Antonio Uckmar ebbe modo di rivelare, con eccezionale prontezza, le sue grandi capacità di esegeta e di solido costruttore di dottrine.

L'opera sua maggiore sulla Legge del Registro, divenuta in cinque edizioni un trattato di ampio e sicuro respiro, non è soltanto un accuratissimo commentario alle norme legislative e ai dati giurisprudenziali, ma assurge a sistema nella determinazione dei caratteri di tale forma d'imposizione, che occupa un posto così importante nello sviluppo storico del diritto tributario. Antonio Uckmar vi dedicò incessantemente le cure più attente, delineando in modo compiuto e definitivo — sotto i vari aspetti del diritto

sostanziale e del contenzioso — gli obblighi del contribuente e i diritti del Fisco, in armoniche proporzioni e secondo principi di ordine generale perspicuamente individuati.

Ma attorno ad essa fa degna corona un numero eccezionalmente grande di studi particolari, saggi, articoli, note a sentenze, discussioni *de jure condendo*, analisi dei tributi gravanti sulle società con relative proposte di riforma, indagini comparative sulla tassazione di vari cespiti e plusvalenze, ricerche inerenti a trattamenti discriminati, a privilegi ed agevolazioni tributarie. Sono i problemi innumerevoli nascenti dal progressivo evolversi degli istituti, dall'affinamento delle norme e spesso anche dai contrasti che le esigenze fiscali non hanno mancato d'introdurre nella struttura del diritto e nell'equilibrio delle imposizioni. Qui non possiamo enumerare tutti i contributi lasciati da Antonio Uckmar; ma possiamo e dobbiamo dire che la sua maggiore preoccupazione fu quella di porre criteri razionali per l'interpretazione delle norme, riportando sempre la spiegazione dei limiti, entro i quali si giustifica l'imposizione, a principi giuridici di validità degli atti e di parità o corrispondenza delle forme, oltrechè — beninteso — a principi economici di proporzione e corrispondenza fra redditi e tributi.

In tal modo, anche le questioni di pura scienza delle finanze non sfuggirono all'attenta riflessione di Uckmar, come fa fede la sua opera di docente universitario, che non volle astenersi dal discutere di pressione tributaria o di tassazione del risparmio o di debito pubblico. E questo equilibrio mentale non apparve soltanto nei corsi di lezioni e nelle dissertazioni di laurea, ma anche, esplicitamente, in qualche notevole saggio sui rapporti fra scienza delle finanze e diritto finanziario.

In verità la Sua mente ebbe una visione singolarmente vasta del diritto privato e di una parte del pubblico: così, soprattutto nel decennio tra il 1920 e il 1930 il suo interesse culturale e scientifico si rivolse con particolare intensità al diritto commerciale, mentre, successivamente, fu campo di approfondita indagine il diritto del lavoro, nel quale Uckmar apportò il contributo di una sistemazione assai pregevole per la felice intuizione delle nuove tendenze ormai prevalenti nelle moderne legislazioni.

Per queste ragioni la Sua opera rimane, fruttuosa eredità di un pensiero multiforme, testimonianza duratura dello sforzo di

elaborazione al quale tutti, amici estimatori e discepoli, continueranno ad ispirarsi nella quotidiana fatica per l'interpretazione e la tutela del diritto.

Questa Rivista, interprete delle esigenze che informarono l'opera di Antonio Uckmar, si unisce al cordoglio unanime per la scomparsa dell'illustre giurista.